

Appello per un monumento a Marignano

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **37 (1965)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245827>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Appello per un monumento a Marignano

Il 14 settembre prossimo ricorrerà il 450.esimo anniversario della battaglia di Marignano. E' nostro dovere commemorare degnamente questa data, perchè Marignano rappresenta la svolta decisiva verso la moderna storia della Svizzera. Malgrado tutto ciò che di tragico è collegato a questo avvenimento, esso ha il significato di una rinascita, di un passaggio da sogni di guerra e di potenza ad una saggia politica di pace e di neutralità nelle questioni europee.

Come si sia giunti alla battaglia di Marignano del 13 e 14 settembre 1515 è ben noto a tutti noi fin dagli anni della gioventù. La forza e l'abilità delle milizie svizzere si erano imposte alla considerazione dei paesi europei nel corso delle lotte tra la casa Borgogna e quella di Svevia. Re e imperatori, papi e duchi, si contendevano i valorosi mercenari delle nostre valli alpine. Ma ciò che in quei lontani giorni dell'agosto 1515 spinse 20.000 soldati elvetici a raggiungere Milano attraverso i valichi alpini non fu soltanto avidità di denaro straniero o bisogno impellente dovuto alla sovrappopolazione delle valli del nostro Paese. Con le precedenti campagne militari gli Svizzeri erano diventati per così dire padroni della Lombardia. Un'Italia unificata, una forte Confederazione Elvetica al fianco di questo stato nazionale, il dominio svizzero della Lombardia e il consolidamento dei territori svizzeri nel Ticino: questo il loro scopo — l'ultimo bagliore dell'ambizione elvetica di potenza nella storia d'Europa. Per questo scopo si lottava contro un potente oppositore, il re di Francia Francesco I. Questi affrontò l'armata federale nell'Italia settentrionale con forze tre volte superiori, disponendo anche di una artiglieria e di una cavalleria oltremodo efficienti, di cui gli Elvetici erano invece privi. Ma questi si buttarono co-

me leoni nella battaglia, che durò un giorno e mezzo, in un furioso corpo a corpo, e quando furono costretti a ritirarsi per il sopraggiungere della cavalleria dei Veneziani, allora alleati dei Francesi, — già 7000 soldati elvetici giacevano sul campo di battaglia — raccolsero quanto possibile entro il loro famoso schieramento di battaglia a riccio, collocando nel mezzo i feriti e le bandiere, così come seppe magistralmente esprimere in seguito il pennello di Hodler, e si allontanarono da quel cruento campo di battaglia, senza subire disturbo da parte del nemico. Questo non era un esercito disfatto, ma un esercito che si ritirava, fiero e indomito, dopo una battaglia perduta con onore; esso aveva scritto una delle più belle pagine della nostra storia di guerra. L'oscura giornata di Marignano segnò certo la fine dei sogni di potenza della Svizzera, ma fu anche un benefico risveglio, un ritorno alla valutazione consapevole delle proprie possibilità. Comprendemmo che la missione del nostro Paese non è di unirsi agli altri nell'odio e nella guerra, ma nell'amore e nell'assistenza reciproca. Con la ritirata di Marignano ebbe inizio anche il nostro ritiro nella neutralità, neutralità armata, tuttavia, e pronta alla difesa del Paese.

Ancor oggi noi tutti godiamo dei frutti di quel lontano evento. E tuttavia laggiù, sul campo di battaglia alle porte di Milano non c'è nessun monumento a ricordare i nostri eroi caduti. Quasi tutti gli avvenimenti della nostra storia nazionale hanno il loro monumento; il più bello di tutti, quello del leone a Lucerna, rammenta lo sterminio della guardia svizzera alle Tuilerie a Parigi. I combattenti di Marignano invece attendono ancor oggi un segno di riconoscimento al loro valore. Ecco perchè si è formato ora un gruppo di 21 persone — i firmatari di questa lettera —, uomini politici, ufficiali, esponenti della scienza, della letteratura e dell'economia nazionale, cappellani militari e rappresentanti della nostra comunità svizzera in Italia — per celebrare il 450.esimo anniversario di Marignano, collocando laggiù, sul campo di battaglia, un monumento commemorativo semplice, ma decoroso e artisticamente valido. Il proprietario delle terre che furono teatro di battaglia, il marchese Brivio, alla cui famiglia il suolo apparteneva già in quell'epoca, mette generosamente a disposizione il terreno e lo Stato italiano concede di buon grado l'autorizzazione alla

erezione di questo monumento svizzero, perchè a Marignano i soldati elvetici non combatterono già contro l'Italia, ma, a ben considerare il fine ultimo, per la sua unificazione. Lo scultore svizzero Bisa sta già lavorando ad un massiccio blocco di granito, dalla cui faccia anteriore ricaverà la figura di un guerriero in atto di proteggere il camerata morente. Sul monumento si leggerà la scritta: «Ex clade salus» — dalla sconfitta la salvezza!

Per il monumento mancano però ancora i fondi necessari. Ci sostiene la speranza che il senso di dignità e di gratitudine innati nei nostri compatrioti non ci neghino questi mezzi. Ecco perchè Vi rivolgiamo la preghiera di voler concedere alla nostra iniziativa il Vostro valido apporto. Voi, i Vostri figli e nipoti sarete un giorno fieri di aver contribuito all'erezione di questo monumento nazionale!

Collaborate!

Il Comitato Pro Marignano

Filippo Etter, già consigliere federale
Cdt. C. A. Franz Nager
Col. div. C. Fontana
Carlo Beeler, Nervi
Dr. Giorgio Bonnard, Console generale di Svizzera a Milano
Prof. dott. Guido Calgari
Fernand Cottier, ex. cons. naz. Ginevra
Dr. Siegfried Frey, direttore A.T.S., Berna
Mons. G. Hasler, Vescovo di San Gallo
Dr. h. c. Meinrad Inglin, scrittore, Svitto
Dr. h. c. Roberto Käppeli, Riehen
Col. dr. Carlo Kistler, Zollikon
Prof. dr. Antonio Largiadèr, Zurigo
Albin Peter Menz, Pres. Società Svizzere in Italia, Milano
Prof. dr. Carlo Schmid, Bassersdorf
Dr. Emilio Steffen, Milano
Prof. dr. Giorgio Thürer, Teufen
Dr. Peter Vogelsanger, pastore, Zurigo
Prof. dr. Giacomo Wyrsh, Stans
Dr. h. c. Maurice Zermatten, scrittore, Sion